

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

**IX Legislatura
2011**

30 Novembre

INDICE

1. RESOCONTO SOMMARIO pag. 3

2. RESOCONTO INTEGRALE pag. 5

3. ALLEGATO A

Elenco Argomenti

- a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI
- b. TESTI INTERROGAZIONI E RISPOSTE DISCUSSE

**RESOCONTO SOMMARIO N. 74
 DELLA SEDUTA DI
 QUESTION TIME
 DEL 30 NOVEMBRE 2011**

Presidenza del Vice Presidente Biagio Iacolare

Indice degli argomenti trattati:

- **Question Time**

La seduta ha inizio alle ore 11.15.

Registro generale n. 104/2 - presentata dai Consiglieri Anita Sala, Dario Barbirotti, Eduardo Giordano, e Nicola Marrazzo (IDV)

Oggetto: Bonifica fiume Sarno, affluenti e canali
Risponde l'Assessore all'Ecologia, Tutela dell'Ambiente e disinquinamento, Programmazione e gestione dei rifiuti, Ciclo integrato delle acque, Giovanni Romano

IL PRESIDENTE – Ricorda all'Aula di osservare i tempi previsti dal quarto comma dell'articolo 79 bis del Regolamento interno e passa all'esame dell'interrogazione Reg. Gen. n. 104/2 a firma del Consigliere Anita Sala (IDV) che la illustra nel testo depositato agli atti.

Concede la Parola all'Assessore all'Ambiente, Giovanni Romano, per la risposta.

ROMANO, Assessore all'Ambiente – Riassume la relazione predisposta dal Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio economica ambientale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno, che lascerà agli atti del Consiglio. Nella relazione tecnica si evince un iter amministrativo particolarmente travagliato che ha caratterizzato l'andamento complessivo dei lavori fin dalla data in cui sono stati programmati.

Riferisce che il progetto è stato approvato con ordinanza n. 606 del 2.02.2007 e che l'obiettivo fondamentale è la sistemazione idraulica del fiume Sarno, finalizzata ad incrementare la capacità di convogliamento degli attuali 36 metri cubi al secondo a circa 130 metri cubi al secondo nel tratto finale che va dalla Traversa di Scafati fino a mare; in tale ambito l'intervento prevede anche la pulizia del tratto del fiume Sarno e del canale Bottaro, ottenuta mediante il dragaggio dei sedimenti presenti sul fondo dell'alveo e la successiva risagomatura delle sezioni trasversali dell'alveo stesso. Per questi sedimenti, evidenzia, che è previsto un trattamento di sgrondatura, di selezione meccanica, di vagliatura, di eventuale sanificazione da effettuare su aree appositamente attrezzate e autorizzate dal Commissario delegato. Riferisce che l'ultimo incontro presso il Ministero dell'Ambiente, con i funzionari del Dicastero e dell'Istituto Superiore di Sanità e ISPRA, si è tenuto l'8 novembre del 2011, nel corso del quale, la Struttura Commissariale ha fornito ulteriori elementi sulla questione, e che, quindi, resta, al momento, in attesa delle determinazioni del Ministero dell'Ambiente, all'esito delle quali si dovrebbero riprendere i lavori.

SALA, IDV – Ringrazia l'Assessore per la dettagliata relazione e riferisce che, comunque, rimarrà più vigile sulla situazione, perché sono passati tanti anni e tanti soldi sono stati spesi.

PRESIDENTE – rappresenta che con nota del 29.11.2011, l'Assessore Sergio Vetrella ha comunicato di non poter partecipare all'odierna seduta di Question Time a causa di un concomitante impegno istituzionale, pertanto l'interrogazione Reg. Gen. n. 107/2 è rinviata. Così come sono rinviate le interrogazioni n. 113, n. 114 e n. 115 in quanto il Presidente della Giunta regionale ne ha chiesto il rinvio per intercedibili impegni istituzionali.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

30 Novembre 2011

Registro Generale n. 116/2 – presentata dal Consigliere Gennaro Oliviero (PSE)

Oggetto: Iniziative a tutela e a salvaguardia dell'Area "Lo Ettaro" avverso la realizzazione del sito di trattamento e di stoccaggio di rifiuti

Risponde l'Assessore all'Ambiente Giovanni Romano

IL PRESIDENTE - Passa all'esame dell'interrogazione Reg. Gen. n. 116/2 a firma del Consigliere Gennaro Oliviero (PSE), che la illustra nel testo depositato agli atti.

Concede la parola all'Assessore all'Ambiente, Giovanni Romano, per la risposta.

ROMANO - Riferisce che allo stato il competente settore provinciale non ha ritenuto valido l'avvio di un procedimento in autotutela di revoca e/o annullamento del decreto dirigenziale 193 dell'11 agosto 2011. Prende atto, stamattina, della novità che è stata introdotta e che non era contenuta nel testo dell'interrogazione da parte del Consigliere Regionale, Gennaro Oliviero. Comunica al Consiglio regionale che attiverà immediatamente un'azione ispettiva per capire se realmente questo condotto Pellarò è nelle competenze della Regione e se l'autorizzazione allo scarico è di pertinenza regionale. In caso affermativo valuta che ciò potrebbe essere, effettivamente, un elemento che mette la Regione Campania nelle condizioni di rivedere la procedura autorizzatoria.

OLIVIERO, PSE – Ringrazia l'Assessore per la puntuale risposta, ma valuta l'operato della Regione Campania nel merito contraddittorio e poco programmatico, perché nel mentre impone la chiusura dei cementifici per riavviare i lavori per la costruzione del Policlinico nell'area "Lo Ettaro" autorizza la presenza dell'industria insalubre nella stessa area.

PRESIDENTE - Comunica che l'interrogazione Reg. Gen. n. 117 è rinviata alla prossima seduta consiliare di Question Time a seguito della comunicazione pervenuta dall'Assessore Sergio Vetrella,

IL PRESIDENTE – Nel prendere atto che non vi sono altre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta consiliare odierna, ringrazia gli intervenuti ed i mezzi di comunicazione, e dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 12.05.

**RESOCONTO INTEGRALE N. 74
 DELLA SEDUTA DI
 QUESTION TIME
 DEL 30 NOVEMBRE 2011**

Presidenza del Presidente Biagio Iacolare

Indice degli argomenti trattati:

- **Question Time**

Inizio lavori ore 11.15

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti! Diamo inizio ai lavori della seduta di Question Time.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 79 bis del Regolamento interno, il Consigliere proponente ha facoltà di illustrare l'interrogazione per non più di un minuto. A ciascuna delle interrogazioni presentate risponde il rappresentante della Giunta per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante o altro Consigliere del medesimo gruppo ha il diritto di replicare per non più di due minuti.

Ricordo che le interrogazioni sono inserite all'ordine del giorno e svolte nell'ordine di presentazione.

Bonifica fiume Sarno, affluenti e canali

PRESIDENTE: Interrogazione: "Bonifica fiume Sarno, affluenti e canali"

Reg. Gen. n. 104/2 a firma dei Consiglieri Anita Sala, Dario Barbirotti, Eduardo Giordano e Nicola Marrazzo (IDV), già distribuita in Aula.

SALA (IDV): Grazie Presidente! Con Ordinanza n. 3270 del 12.03.2003 e ss.mm.ii. il Generale Roberto Jucci è stato nominato Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza Socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno;

Tra le attività, allo stesso specificamente demandate, rientravano tra l'altro:

- Gli interventi per il completamento del sistema depurativo integrato dell'Alto e Medio

Sarno – art. 2 e 3 ex OPCM 3270/03 e ss.mm.ii. comprensivo degli interventi di fognatura e collettamento;

- L'adeguamento, ai sensi del D.L. 11 maggio 1999, n. 152, dell'impianto di depurazione di Foce Sarno con relative integrazioni per assicurare il rispetto dei limiti previsti dall'art. 26 del citato D.L. 152 e l'incremento dei reflui in entrata allo stesso depuratore, provenienti da Torre del Greco, secondo quanto previsto da specifico intervento di collettamento affidato al Presidente G.R. ai sensi dell'OPCM n. 2948 del 25 febbraio 1999 e ss.mm.ii.;

- La predisposizione dei progetti e realizzazione degli interventi per la rimozione e la bonifica dei sedimenti inquinati presenti nell'alveo del fiume Sarno e dei suoi affluenti, nonché per la rimozione e smaltimento dei rifiuti abbandonati sulle sponde e nell'alveo dello stesso fiume e dei suoi affluenti – art. 5 ex OPCM 3270/03.

Visto che l'attività del Commissario si è espletata per oltre 8 anni (12.03.2003 – 30.06.2011) senza, purtroppo (vedi anche cronaca di stampa recente – artt. Agosto 2011 Repubblica cronista Carlo Franco), conseguire gli obiettivi richiesti dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, consistenti nel completamento e attivazione del sistema depurativo del bacino Sarno (completamento impianti, opere di collettamento e reti fognarie comunali) e nella bonifica del fiume e dei suoi affluenti, mediante rimozione e trattamento/smaltimento dei sedimenti inquinati e dei rifiuti sversati.

Di seguito, atteso in particolare

- i numerosi proclami afferenti la bonifica del fiume Sarno nel tratto vallivo (Scafati – Rovigliano),
- analoghi proclami sull'adeguamento e messa a regime degli impianti di depurazione, collettori tributari e reti fognarie asservite, da parte del commissario delegato, sia attraverso gli organi di stampa e televisivi che in audizioni

parlamentari e regionali rese presso le competenti commissioni.

Verificata altresì, per le disposte attività di bonifica del fiume Sarno, affluenti e canali – art. 5 ex OPCM 3270/03

- la stesura e validazione del relativo progetto esecutivo, attività conclusa nel marzo 2007,
- l'espletamento della gara con aggiudicazione nell'ottobre 2007,
- la durata dell'intervento pari, da cronoprogramma, a due anni.

Constatata:

che l'attività pregressa dei prefetti delegati dal 15 al febbraio 2003(ex OPCM 15.04.1995 e ss.mm.ii.), con necessità del completamento delle opere di depurazione e collettamento, già in avanzata esecuzione nel 2003.

Considerato:

che l'esaurimento e cessazione dell'attività commissariale a dicembre del corrente anno, con riattribuzione delle competenze alla Regione Campania, in particolare sembrerebbe in capo alla soc. Arcadis.

Tutto ciò premesso e considerata la rilevanza dei fatti esposti in premessa, interrogo le SS.LL. per sapere:

Per quale motivo la bonifica del fiume Sarno, nel tratto Traversa di Scafati – Rovigliano, che sarebbe dovuto essere avviata a ottobre 2007 e completata nell'ottobre 2009, allo stato non è neanche iniziata e quindi il tratto di mare (comprendenti il litorale torrese e stabiese) continua a ricevere veleni, e quindi cosa intende fare il Presidente della ns. martoriata regione per la risoluzione di un problema drammatico, che continua ad ostacolare e vanificare qualsiasi attività di recupero, disinquinamento, ripristino di condizioni socio – economiche – ambientali di un territorio e di una popolazione vocate alle bellezze e potenzialità naturali, turistiche, paesaggistiche, archeologiche e culturali uniche al mondo, patrimonio dell'umanità (in teoria) ma da troppi lustri sottratte addirittura al vivere e godimento comune, e se è stato elaborato un

documento di programmazione, comprensivo di una conoscenza esatta della situazione attuale, delle necessità effettive degli interventi da fare e/o completare, delle risorse finanziarie aggiuntive, di tempi certi e contingentati, di un serio passaggio di consegne, che eviti ad es. la beffa della "Concessione Hydrogest", alla luce dell'ammissibilità da parte della Comunità Europea dei 13 grandi progetti, tra cui "Il completamento della riqualificazione e recupero del Fiume Sarno".

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Romano per la risposta all'interrogazione.

ROMANO, Assessore all'Ambiente: Proverò a riassumere una relazione molto ampia che è stata predisposta dal Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio economica ambientale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno, perché, in premessa bisogna precisare questo, cioè, che l'intervento di cui all'oggetto dell'interrogazione, in maniera particolare l'intervento di bonifica del tratto Traversa Scafati – Rodignano del Fiume Sarno è da ascrivere fino al 31 dicembre dell'anno in corso alla competenza del Commissario Delegato nominato con l'articolo 6 dell'OPCM 3948/2011, rispetto alla definitiva ultimazione delle opere e degli interventi in corso di esecuzione facenti capo alla struttura commissariale ex OPCM 3720/2003.

Abbiamo chiesto al Commissario Delegato una relazione tecnica che, poi, ovviamente, lascerò agli atti per gli interroganti e da questa descrizione tecnica si evince un iter amministrativo particolarmente travagliato che ha caratterizzato l'andamento complessivo dei lavori fin dalla data in cui sono stati programmati, il progetto è stato approvato con ordinanza n. 606 del 2.02.2007 e l'obiettivo fondamentale di questo intervento è la sistemazione idraulica del fiume Sarno finalizzata ad incrementare la capacità di convogliamento degli attuali 36 metri cubi al secondo a circa 130 metri cubi al secondo nel tratto finale che va dalla Traversa di Scafati fino a mare; in tale ambito l'intervento prevede anche la pulizia del tratto del

fiume Sarno e del canale Bottaro, ottenuta mediante il dragaggio dei sedimenti presenti sul fondo dell'alveo e la successiva risagomatura delle sezioni trasversali dell'alveo stesso.

Le operazioni di dragaggio prevedono la rimozione di circa 230 mila metri cubi di sedimenti che sono equiparati a rifiuti, pari a circa 350 mila tonnellate di materiale da trattare.

Questi sedimenti sono stati caratterizzati dall'Arpac, a seguito di indagini eseguite sulla base di un piano di caratterizzazione, predisposto dall'Apat, come rifiuti speciali non pericolosi, quindi, classificati con il codice Cer 17 05 06, cioè *"fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05"*.

La medesima Agenzia, sempre sulla base delle analisi effettuate, ha ritenuto che tale tipologia di rifiuto, per quantità e tipologia, sono da ascrivere alla categoria dei rifiuti inerti ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 36 del 2003. Per questi sedimenti è previsto un trattamento di sgrondatura, selezione meccanica, vagliatura, eventuale sanificazione da effettuare su aree appositamente attrezzate e autorizzate dal Commissario delegato.

Con l'ordinanza del 2007 di approvazione del progetto, il Provveditore alle opere pubbliche per la Campania e il Molise veniva autorizzato anche all'espletamento della gara, il bando di gara c'è stato, ci sono tutti gli estremi delle pubblicazioni e a seguito della gara e dell'evidenza pubblica e di definizione con sentenza di ricorsi promossi dinanzi al Tar e al Consiglio di Stato, da una delle due associazioni temporanee di imprese partecipanti, i lavori, quindi, la gara, venivano aggiudicati il 17 luglio del 2008, con ordinanza commissariale n. 914, all'Ati Todini Costruzioni Generali S.p.A. Capogruppo mandataria, Pescatore s.r.l. mandante, Edil Cava Santa Maria La Bruna di Rocco Gaetano SLC cooptata con sede in Roma, questo nel 2008.

I lavori venivano avviati il 23 settembre 2008 con la consegna dei lavori in via d'urgenza, sotto riserva di legge all'Ati testè citata e sono iniziate, contemporaneamente, le attività amministrative

relative alle autorizzazioni dei siti di stoccaggio e trattamento dei sedimenti dragati, per cui, le lavorazioni avevano inizio concreto, per quanto riguarda il dragaggio del canale Bottaro, a far data dal marzo del 2009.

In una prima fase che va dal mese di marzo del 2009 a maggio del 2009, venivano dragati e stoccati, sul sito di Sant'Antonio Abate, circa 11 mila tonnellate di materiali provenienti dal canale Bottaro, quindi i lavori sono iniziati, sostanzialmente, rispettando il cronoprogramma che si era imposto il Commissario, subito dopo sono iniziati i problemi, perché a seguito di un'informativa antimafia della Prefettura di Avellino, il Commissario delegato, nel maggio 2009 dichiarava la ditta Pescatore s.r.l., mandante dell'Ati, decaduta dall'aggiudicazione dell'intervento in parola, in quanto non in possesso dei necessari requisiti morali come valutati dal Commissario delegato ai sensi di legge.

Nell'ambito dell'Ati, la Pescatore era quella in possesso dei requisiti necessari per la gestione dei rifiuti dragati, pertanto, in relazione a quanto previsto dall'ordinanza commissariale, la Capogruppo, mandataria dell'Ati, cioè, la Todini Costruzioni Generali S.p.A., comunicava al Commissario delegato di aver individuato, in sostituzione della ditta Pescatore, la società Agrideco s.r.l. con sede in Follonica, Grosseto e la società Furia s.r.l. con sede in Noceto, Provincia di Parma.

In conseguenza, si provvedeva ad aggiudicare i lavori all'Ati, con le modifiche che erano state introdotte a seguito della dichiarazione di incompatibilità della ditta Pescatore.

La Ati affidataria, nella nuova composizione presentava il nuovo piano di gestione, per l'esercizio dei siti di Sant'Antonio Abate e Scafati e conseguentemente, il Commissario delegato, a seguito dell'esito favorevole della necessaria Conferenza dei Servizi, autorizzava, in questi due siti, di Sant'Antonio e di Scafati, le operazioni di gestione dei rifiuti provenienti dal dragaggio dei corsi d'acqua previsti nell'ambito

dell'intervento in oggetto, pertanto, veniva riavviato il dragaggio dei sedimenti del Bottaro.

Nel corso delle attività che si sono svolte in questi due periodi, cioè da marzo a maggio del 2009, sono stati stoccati, complessivamente, circa 17 mila tonnellate di materiali provenienti dal dragaggio del canale Bottaro, di cui circa 11 mila nell'ambito del sito di Sant'Antonio Abate e 6 mila nell'ambito del sito di Scafati.

Nel novembre del 2009 la nuova Ati trasmetteva al Commissario i certificati delle analisi ripetute all'atto del subentro delle nuove mandanti nella gestione del sito, su nuovi campioni prelevati dai sedimenti accumulati nel sito di Sant'Antonio Abate, i cui esiti, diversi da quelli delle analisi effettuate in epoca precedente dalla mandante Pescatora, dimostravano che detti sedimenti avevano concentrazione di solfati e floruri eccedenti i limiti di accettabilità delle discariche per rifiuti inerti.

Successivamente, il 15 dicembre 2009, l'Ati trasmetteva al Commissario delegato, i certificati delle analisi effettuate sui sedimenti accumulati nel sito di Scafati, circa 6 mila tonnellate, e anche qui emergevano concentrazioni di solfati e floruri eccedenti i limiti di accettabilità delle discariche per rifiuti inerti, in particolare le analisi del test di cessione evidenziavano concentrazione di solfati e di floruri tali da non consentire il conferimento della totalità dei rifiuti con codice 19 13 02, (circa 210 mila tonnellate) presso discariche per rifiuti inerti come previsto dal progetto.

Quindi, va rappresentata l'estrema eterogeneità delle analisi e la difficoltà ad avere un'unica valutazione della destinazione finale dei rifiuti trattati, anche in considerazione che questi parametri fuori norma (floruri e solfati) superano i limiti per l'ammissibilità in discarica per inerti di poche unità percentuali e molto spesso, l'ammissibilità o meno degli stessi è in funzione del differente campionamento e laboratorio, infatti, nel corso dei sedimenti dragati nel canale Bottaro, si avevano differenti esiti degli esami a seconda dei vari campionamenti dei laboratori che hanno effettuato le analisi.

Tenuto conto dei differenti esiti di queste analisi rispetto alle previsioni progettuali e, quindi, alla necessità di dover conferire i rifiuti trattati con il codice 19 13 02, in discariche con gli appropriati presidi ambientali in grado di accettare i rifiuti provenienti dai siti di trattamento, la struttura commissariale ha avviato un'approfondita indagine di mercato estesa su tutto il territorio nazionale, per individuare i siti idonei a ricevere i materiali provenienti dalle attività di dragaggio e di trattamento.

Dall'indagine effettuata risultava più conveniente la possibilità di conferire questi materiali presso discariche ubicate nella Regione Lazio, a circa 250 Km dai siti di trattamento, queste discariche, autorizzate dalla Regione Lazio nel novembre 2010, sono discariche per rifiuti inerti, autorizzate ai sensi di legge, in particolare, i limiti per solfati e floruri sono pari a 6 e 3 volte superiori a quelli per le discariche degli inerti, quindi, sono pienamente idonee a ricevere i sedimenti provenienti dal dragaggio e dal trattamento del fiume Sarno e del Bottaro.

In conseguenza di tutti questi approfondimenti, di fatto, veniva sospesa ogni attività di gestione e smaltimento dei sedimenti, nonché di dragaggio anche per la raggiunta capacità di stoccaggio dei siti di Scafati e di Sant'Antonio Abate, questa è la ragione fondamentale per cui i lavori si sono fermati e c'è stato un ritardo rispetto al crono programma.

Il Commissario, nel contempo, considerato il notevole lasso di tempo e la mancata sottoscrizione del contratto con la nuova Ati, notificava l'atto di scioglimento del rapporto ai sensi dell'articolo 109 comma 3 del DPR 554/99, successivamente veniva concordato, con i rappresentanti dell'Ati, di verificare la possibilità di riprendere questo rapporto in essere e si tenevano incontri tra le parti per approfondire gli aspetti tecnici, amministrativi e legati, dai quali emergeva la concreta possibilità di addivenire ad un complessivo accordo, questo complessivo accordo si è chiuso nel verbale del 23 dicembre del 2010, per cui, alla formalizzazione di questo

rapporto contrattuale e al perfezionamento di un atto aggiuntivo, si è arrivati dopo una fase di confronto e di transazione.

Con ordinanza commissariale del 5.05.2011 veniva approvata la perizia di variante suppletiva n. 1 relativa al progetto complessivo mandato in gara, con la successiva ordinanza, sulla base dell'ordinanza commissariale del 2008, veniva autorizzata la stipula del contratto con la nuova Ati, costituita dopo la decadenza della ditta Pescatore e in data 1 giugno 2011 veniva stipulato, con questa Ati, il contratto complessivo dell'atto integrativo e modificativo.

I lavori sono stati riavviati subito dopo la stipula del contratto, il verbale è del 6 giugno 2011, ma, poi, sospesi nuovamente, a causa del rinvenimento di alcuni frammenti di materiale contenente amianto, Eternit, nei sedimenti dragati e stoccati presso il sito di Scafati.

Questa circostanza necessita di ulteriori approfondimenti sulla gestione e smaltimento dei sedimenti, con riferimento ad eventuali modifiche delle previsioni progettuali.

In tal senso, l'11 luglio del 2011 è stata inviata una dettagliata relazione al Ministero dell'Ambiente che a riguardo ha interessato l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca dell'Ambiente, Ispra, per la definizione della problematica.

Va precisato che nell'ambito di tutte le analisi di indagini effettuate sui sedimenti nell'ambito del piano di caratterizzazione su cui è stato, ovviamente, basato il progetto esecutivo, nonché la perizia di variante, non è mai stata rinvenuta presenza di amianto o di materiale contenente amianto.

L'ultimo incontro presso il Ministero dell'Ambiente, con i funzionari del Dicastero e con quelli degli enti, cioè, Istituto Superiore di Sanità e Ispra, si è tenuto l'8 novembre del 2011, nel corso di questo incontro, la Struttura Commissariale ha fornito ulteriori elementi sulla questione, quindi, resta, al momento, in attesa delle determinazioni del Ministero dell'Ambiente, all'esito delle quali si dovrebbero

riprendere i lavori per quest'altro mese, durante il quale i lavori sono ancora affidati alla Struttura Commissariale, dopodiché, se non intervengono variazioni, dal primo di gennaio del prossimo anno, la conduzione, quindi, la gestione amministrativa e tecnica per la prosecuzione dei lavori, passa in capo all'Agenzia Regionale Arcadis, così come da legge regionale, che è preposta al subentro in tutte le attività che sono di competenza dei commissariati all'esito della struttura degli stessi, come in questo caso è il Commissario per l'emergenza socio economica ambientale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Sala per il diritto di replica.

SALA (IDV): Assessore, la ringrazio per la dettagliata relazione che, comunque, mi fa rimanere ancora più vigile su questa situazione, perché sono passati tanti anni e tanti soldi sono stati spesi, 600 milioni in 16 anni, ora arriveranno questi 200 milioni da parte dell'Unione Europea, per cui, non credo che riusciranno a sopperire tutto il lavoro che si deve fare in questo fiume che è il più inquinato d'Europa, però, penso che il Fiume Sarno sia non solo un problema delle popolazioni che abitano sulle sue rive, ma sia un problema di tutta la Campania, perché, in effetti, è un fiume che inquina il Golfo di Napoli, che inonda le città dove quando c'è cattivo tempo le persone devono camminare con gli stivali, le persone stanno sui tetti, però non se ne parla, si parla, magari, delle Cinque Terre, mi sembra ovvio, si parla di Venezia, ma non si parla di questo pericolo che le persone, con tanta pazienza, a volte, sopportano "Poggiomarino paese allagato" – "Scafati paese allagato".

A Castellammare, alla foce, le persone hanno l'acqua che entra nelle case, discariche abusive, quindi, secondo me, ci vuole anche un controllo, perché adesso si trova l'amianto, ma si trovano altre cose, perché non c'è un controllo, mentre si tenta di disinquinare, ci sono altre persone che inquinano e penso sia una fogna e non un fiume.

Penso che questo sia un grosso problema, se riusciremo a disinquinare il fiume, penso che daremo una risposta alle nostre popolazioni e alle future generazioni.

La ringrazio per la collaborazione, certamente la disturberò quasi ogni mese, perché vogliamo seguire, con i cittadini e con i comitati che si sono costituiti, l'evolversi di questa situazione e sa bene che ho chiesto anche una Commissione d'Inchiesta sul Consorzio di Bonifica, perché sono tutti enti inutili che non fanno quello che devono fare, per cui ci ritroviamo in queste condizioni. Vi ringrazio!

PRESIDENTE: Faccio presente che con nota del 29.11.2011, l'Assessore Sergio Vetrella ha comunicato di non poter partecipare all'odierna seduta di Question Time a causa di un concomitante impegno istituzionale, pertanto l'interrogazione Reg. Gen. n. 107/2 è rinviata, così come sono rinviate le interrogazioni nn.: 113, 114 e 115. Il Presidente della Giunta regionale ha chiesto il rinvio delle interrogazioni per improcrastinabili impegni istituzionali.

Chiedo al Segretario se è possibile sollecitare la presenza del Governo in Aula sulle interrogazioni perché sono interrogazioni a risposta immediata e se ne stanno accumulando parecchie. Grazie!

**Iniziativa a tutela e a salvaguardia dell'Area
 "Lo Uttaro" avverso la realizzazione del sito di
 trattamento e di stoccaggio di rifiuti**

PRESIDENTE: Interrogazione: "Iniziativa a tutela e a salvaguardia dell'Area "Lo Uttaro" avverso la realizzazione del sito di trattamento e di stoccaggio di rifiuti" Reg. Gen. n. 116/2 a firma del Consigliere Gennaro Oliviero (PSE), già distribuita in Aula.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Grazie Presidente! Interrogo l'Assessore su una questione su cui siamo già ritornati più volte, su cui ritengo che ci siano delle novità. Passo alla lettura dell'interrogazione. Premesso:

- che la Regione Campania, con decreto dirigenziale n. 193 dell'11.08.2011, ha approvato il progetto per la realizzazione e la gestione di un impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi presentato dalla ditta New Ecology s.r.l. da realizzare nella zona Asi D2 località Lo Uttaro, su un'area di 3.360 metri quadri;

- Che Lo Uttaro è una località del Comune di Caserta nella zona sud est della città al confine con i comuni di: San Nicola La Strada, San Marco Evangelista e Maddaloni e baricentrica rispetto a tutti i 4 nuclei abitati, assurda, recentemente, a notorietà, per la discarica nella Cava Mastropietro realizzata nell'anno 2007 dal Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania, sottoposta a sequestro dopo pochi mesi dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;

- che le associazioni casertane, a seguito del decreto emergenza rifiuti 90/08 del Governo Berlusconi, che inseriva nei dieci siti di discarica da allestire nella Regione Campania nella Cava Mastroianni, adiacente alla preesistente discarica nella comunità di Lo Uttaro, provvedevano ad inoltrare, alla Procura di Napoli, esposto avverso la scelta del Governo, il quale decretava l'apertura di una discarica in un sito fortemente inquinato dalle preesistenti discariche;

- che la Cava Mastroianni fu stralciata nel luglio 2011 dai siti da destinare a discarica con il recente decreto del Governo;

- che l'area di Lo Uttaro, presenta molteplici discariche ed è fortemente inquinata, l'ultima discarica aperta dal Commissario di Governo ha gravemente compromesso la falda acquifera inquinante, comprovata anche dal divieto di mungimento delle acque. Le prime abitazioni della suddetta località, distano circa 200 metri e la conurbazione urbana, nel raggio di un paio di chilometri è di 200 mila abitanti.

Preso atto che Lo Uttaro è un'area inquinata per la quale era stato predisposto un piano di bonifica con uno stanziamento di 15 milioni, tale bonifica e riqualificazione dell'area contrasta con

l'attuale scelta di voler stoccare 87 mila tonnellate di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dando vita all'ennesima industria insalubre su un territorio già fortemente degradato a causa della presenza di numerose discariche, cave abusive e cementifici. Il Governo regionale non può non tener conto che fu dato inizio alla costruzione del nuovo Policlinico, poco distante dall'area di Lo Uttaro la cui bonifica è propedeutica anche per confermare l'ultimazione e la futura apertura di questa importante opera pubblica già avviata e per la quale sono stati già spesi circa 40 milioni di euro.

Considerato

- che il sottoscritto interrogante presentava istanza di revoca in autotutela del suddetto decreto e che successivamente la Provincia del Comune di Caserta avanzava, a sua volta, all'Assessore all'Ambiente, Giovanni Romano, la stessa richiesta;
- che con nota 734097 del 29.09.2011 il Settore Ecologia Provinciale della Giunta regionale della Campania comunicava all'Amministrazione Comunale di Caserta di non poter accogliere la richiesta di revoca del decreto n. 193/2011, non ricorrendone i presupposti nonostante inserita nel Sin;
- che i Comune di Caserta, Maddaloni, San Marco Evangelista, San Nicola La Strada e i cittadini, i comitati e associazioni hanno proposto ricorso amministrativo avverso il menzionato decreto regionale;
- che le associazioni e i comitati cittadini hanno presentato esposto alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere,;
- che la stessa Provincia ha diniegato al precedente parere favorevole di competenza e con atto n. 1226 ha chiesto l'istituzione di un tavolo tecnico di confronto tra le parti per la revoca del decreto e l'istituzione di un vincolo urbanistico nell'area di Lo Uttaro.
- Che il sito di stoccaggio inserito nel S.I.N. (Sito di bonifica di interesse nazionale), rientra nella zona del Consorzio Asi, non convocato alla Conferenza dei Servizi finalizzata al rilascio del

decreto di autorizzazione, non sono stati convocati i comuni limitrofi di San Nicola la Strada, Maddaloni, San Marco Evangelista; non è vi è la classificazione di industria insalubre di prima classe; non è stata fatta la verifica di assoggettabilità, valutazione d'impatto ambientale; non si capisce dove confluiranno gli scarichi e a proposito degli scarichi di questa industria, quell'area è attraversata da un collettore, il cosiddetto Pellaco, che non è soggetto all'Ato, ma è soggetto, invece, all'AGC 5 di competenza della Regione, AGC 5 che non è stata per nulla convocata alla Conferenza dei Servizi, pertanto credo che quella Conferenza dei Servizi sia proprio nulla, Assessore, per questi motivi chiedo perché il Presidente del Dirigente del Settore Provinciale Ecologia della Giunta regionale, non rispondente alle istanze dello scrivente interrogante e alle Associazioni ambientaliste del territorio, nonostante le espresse motivazioni, non ha provveduto alla revoca del decreto.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Romano per la risposta all'interrogazione.

ROMANO, Assessore all'Ambiente: Anche in questo caso ho una relazione tecnica, però rispondo subito alla domanda posta nell'interrogazione dell'onorevole Oliviero, cioè, il competente settore provinciale non ha ritenuto, allo stato, sussistenti i presupposti per l'avvio di un procedimento in autotutela, revoca e/o annullamento avverso il decreto dirigenziale 193 dell'11 agosto 2011, questa è la motivazione di risposta diretta ed immediata all'onorevole Oliviero. Questa vicenda riguarda una richiesta avanzata dalla ditta New Ecology s.r.l. nel marzo del 2011 con la quale veniva chiesta l'approvazione di un progetto e l'autorizzazione alla realizzazione di questo impianto adibito a stoccaggio e trattamento dei rifiuti.

A questa richiesta il settore provinciale, quindi lo stap di Caserta, richiedeva una serie di documentazioni integrative che sono state, poi, presentate nell'aprile 2011.

La Commissione tecnica istruttoria, nel mese di maggio, ha chiesto ulteriore documentazione integrativa, questi sono tutti i dati che lascerò agli atti per l'onorevole, che sono stati presentati nel maggio 2011 e il 17 giugno 2011 il settore ha indetto e convocava la Conferenza dei Servizi per il 21 luglio. Questa Conferenza dei Servizi si è conclusa con il parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione, a condizione che la ditta fornisca all'Arpac, copia di un atto in suo possesso, fermo restando che prima di iniziare l'attività la ditta dovrà dotarsi del decreto di classificazione di industria insalubre.

Il 28 luglio la ditta ha integrato, inviando questo atto richiesto dall'Arpac, e l'8 agosto 2011 l'Arpac ha inviato il parere tecnico favorevole in ordine alla documentazione trasmessa dalla ditta. L'11 agosto del 2011 è stata rilasciata l'autorizzazione alla ditta New Ecology s.r.l. con impianto sito a Via Tommaso Edison località Lo Uttaro di Caserta. La ditta ha chiesto, il 16 settembre 2011, al settore sap provinciale di Caserta, l'autorizzazione all'avvio dell'attività che sarà, poi, concessa previa l'acquisizione della relazione tecnica di sopralluogo di competenza della Provincia di Caserta, ex articolo 197 del decreto legislativo 152, attestante la conformità delle opere eseguite rispetto a quelle approvate nella Conferenza dei Servizi, delle garanzie finanziarie, nonché del decreto di classificazione di industria insalubre. C'è una procedura amministrativa che è perfettamente coerente a quanto prevede la legge, la Conferenza dei Servizi, che era la sede nella quale far evidenziare o far valere o far emergere eventuali criticità, si è conclusa con il parere favorevole di tutti coloro che vi hanno partecipato, primo tra tutti l'ente Provincia di Caserta, sulla base dei pareri favorevoli espressi in Conferenza dei Servizi; lo stap provinciale di Caserta non ha potuto far altro che chiudere la Conferenza con esito positivo e inviarlo al Dirigente dell'AGC 05 da cui lo stap dipende, quindi, l'AGC 05 non è presente in Conferenza perché, sostanzialmente, indice la Conferenza. Lo stap è un organismo

tecnico dell'AGC 05, tutta la documentazione per poter arrivare al decreto di autorizzazione che è quello di agosto 2011, è ovvio che l'impresa, prima di avviare l'attività – è stato chiarito – deve avere il sopralluogo tecnico della Commissione provinciale, quindi, se la Provincia ha ulteriori elementi da far valere, così com'è emerso dopo la Conferenza dei Servizi, ha l'occasione per poterlo fare e lo stesso dicasi per l'autorizzazione comunale che riguarda l'industria insalubre. Ho corrispondenza da parte della Provincia e del Comune di Caserta che hanno manifestato la loro volontà di non consentire l'attivazione dell'impianto, ci sono momenti e procedure previste dalla legge per far valere queste volontà. Chiarito questo, un'ulteriore precisazione. La zona di Lo Uttaro che, come l'onorevole Oliviero ha detto, copre un territorio molto esteso del Comune di Caserta nel quale ricadono discariche, siti di stoccaggio di eco balle, siti di trasferta, nonché una zona destinata ad insediamenti produttivi, quest'area, pur appartenendo al Comune di Caserta, è inserito nel sito di interesse nazionale, cioè il Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano, non risulta sub perimetrata tra i siti potenzialmente inquinati di cui al Piano regionale di bonifica della Regione Campania. Pertanto il Piano di caratterizzazione redatto dall'Arpac nel 2008, approvato dal Ministero dell'Ambiente e per il quale la Regione Campania ha stanziato dei fondi, non comprende il sito su cui insiste l'impianto in questione, quindi, non è stato oggetto di valutazione da parte della Conferenza dei Servizi. A questo, ovviamente, si deve porre rimedio perché abbiamo il piano di classifica, il piano di bonifica regionale, in corso di aggiornamento. Questa circostanza emersa si deve indurre ad una seria riflessione sull'inclusione di questo sito nell'ambito della sub perimetrazione del sito d'interesse nazionale.

I comuni limitrofi non sono stati invitati alla Conferenza dei Servizi in quanto si è valutato che l'attività dell'impianto fosse tale da non determinare impatti negativi su territori vicini

trattandosi di un impianto che effettua prevalentemente attività di stoccaggio.

Inoltre, per le tipologie di rifiuto che possono dar luogo a molestie olfattive, sono state prescritte condizioni molto stringenti sui tempi di stoccaggio e sugli impianti di abbattimento degli odori. Si precisa che il settore stp di Caserta, su istanza, indice e convoca le conferenze dei servizi di cui all'articolo 208 comma 3 del decreto legislativo 152/2006 alle quali vengono invitati gli enti interessati, in particolare: Comune, Provincia di Caserta, Arpac e A.S.L. competenti per territorio. Il Consorzio Asi non viene normalmente invitato in quanto comunque rappresentato dal Comune che esprime il proprio parere anche sull'aspetto urbanistico, e che all'atto del rilascio del titolo abilitativo tiene conto delle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore Generale dell'Asi che, urbanisticamente parlando, è il piano sovraordinato che non può essere modificato dalle disposizioni urbanistiche del Comune oppure, in mancanza di tali norme richiede parere di conformità dell'Asi. Per quanto attiene agli scarichi, la zona è fornita di rete fognaria e l'impianto è regolarmente autorizzato dall'Ato 2. Prendo atto, stamattina, della novità che è stata introdotta, non era contenuta nel testo dell'interrogazione da parte dell'onorevole Oliviero, ovviamente comunico all'onorevole e al Consiglio regionale che attiverò immediatamente un'azione ispettiva per capire se realmente questo condotto Pellarò è nelle competenze della Regione, se lo è vuol dire che l'autorizzazione allo scarico è un'autorizzazione regionale, quindi, effettivamente, questo potrebbe essere un elemento che ci mette nelle condizioni di rivedere la procedura autorizzativa. Per quanto riguarda il decreto di classificazione di industria insalubre, si rappresenta che l'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie prevede che chiunque intende avviare un'attività compresa nell'elenco allegato al suddetto testo unico, deve, 15 giorni prima, dare avviso per iscritto al Comune, pertanto, la Conferenza dei Servizi ha valutato che la

motivazione del parere negativo del Comune di Caserta non potesse essere considerata come motivo ostativo, ma, piuttosto, come una prescrizione, tenuto conto anche del parere favorevole dell'A.S.L.. La ditta si è impegnata, nel merito, ad effettuare la comunicazione a completamento dei lavori, tale imposizione è stata riportata nel decreto di autorizzazione, per cui la ditta prima di avviare l'attività dovrà dotarsi del decreto di classificazione di industria insalubre. Naturalmente è tutta salva la possibilità per il Sindaco, qualora lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, di vietarne l'attivazione o subordinarla a determinate cautele, così come previsto dall'articolo 116 del testo unico sulle leggi sanitarie. Per quanto attiene alla VIA e all'AIA, si precisa che l'impianto è stato autorizzato per la gestione di rifiuti pericolosi con operazione R13 e pertanto non è soggetto né a verifica di assoggettabilità né a VIA né ad AIA.

A tal proposito la ditta ha specificato anche a quali impianti saranno destinati i rifiuti pericolosi e precisamente in parte ad impianti di recupero energetico, classificati R1 e in parte ad impianti di recupero di materia, classificati R3, R4, R5.

Per quanto attiene, invece, i rifiuti non pericolosi, l'impianto è stato autorizzato, oltre alle operazioni R12 ed R13, anche alle R3 ed R4, ma per un quantitativo inferiore a 10 tonnellate al giorno, quindi, a norma di legge, non soggetto alla verifica di assoggettabilità. In ogni caso, tenuto conto dei ricorsi presentati, degli esposti, ovviamente, anche del Question Time, si ritiene indispensabile e si procederà su questa strada, di attivare un tavolo tecnico di confronto con tutte le parti coinvolte, in maniera particolare, oltre alla Regione, la Provincia di Caserta, il Comune di Caserta, l'Arpac e l'A.S.L., per dirimere, nella massima trasparenza e collaborazione, la questione sollevata, ovviamente anche alla luce della novità che è stata introdotta in Aula stamattina dall'onorevole Oliviero per quanto riguarda lo scarico nel Canale Pellarò.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Oliviero per il diritto di replica.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Grazie Assessore Romano! Lei, come sempre, è una persona estremamente puntuale, però c'è una valutazione di carattere politico che credo la Regione debba fare, cioè, da una parte la Regione approva la progettazione del Policlinico, con soldi pubblici, ne sono stati già spesi più di 40 milioni di euro per farlo, con un parere VIA che diceva che si apre il Policlinico quando si chiudono i cementifici, che sono industrie insalubri, poi, la stessa Regione, con una sua attività provinciale emette un decreto per far sorgere, nella stessa area, un'industria insalubre, al di là delle procedure, questa Regione deve sapere quello che fa, poi è risultato che non c'è il parere del Genio Civile sul Collettore che non è Ato, ma un collettore della Regione, quindi, diciamo che viene inficiata la procedura della Conferenza dei Servizi, per cui non so dove si aggrappano questi dirigenti e funzionari che abbiamo.

La Regione che non sa che da un lato riceve la prescrizione, che si impone a se stessa, fa il Policlinico, chiude i cementifici, ora si riavvia il Policlinico con tutte le fanfare che hanno suonato dal Senato di Caserta al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione, però, nello stesso momento la Regione autorizza l'industria insalubre a 200 metri dal Policlinico, mettiamoci d'accordo Assessore!

Al di là delle carte, il braccio destro deve sapere che fa il braccio sinistro? Diversamente non siamo più in una Regione ma siamo in un altro posto.

PRESIDENTE: Comunico che anche l'interrogazione Reg. Gen. n. 117 è rinviata, per comunicazione rinvenutaci dall'Assessore Vetrella, alla prossima seduta di Question Time. La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 12.05.